

Partecipare è questione di tecniche?

Graziano Maino

Pares, Milano | mainograz.com - pares.it

Partecipare, non solo esserci

Prendere parte a conferenze, seminari, workshop è una forma di partecipazione. Seguire, prestare ascolto, prendere appunti indicano coinvolgimento a intensità crescente, che può anche prendere forma di interazione. Ma partecipazione attiva e confronto non sono necessariamente movimenti spontanei, gli ostacoli che si incontrano sono molti, e per come sono strutturati gli eventi (ancora rigidamente asimmetrici), e per la disposizione di chi vi prende parte (insicurezze, imbarazzi, timore di voler apparire eccessivamente proattivi). D'altra parte è essenziale entrare nel vivo delle questioni, vedere i propri contributi trovare ascolto e considerazione, usare bene il tempo a disposizione, sentire che è valsa la pena essere presenti.

Intenzioni

Le intenzioni con le quali si costruiscono eventi improntano l'impostazione e il

grado di apertura alla partecipazione. Le intenzioni di chi organizza possono mirare a forme di partecipazione a intensità variabile:

- ascolto (situazione ancora molto comune);
- intervento (si danno spazi, di solito nella fase conclusiva, durante i quali il pubblico ha la possibilità di fare brevi interventi in forma di domanda e occasionalmente di breve commento);
- confronto (momenti di vera e propria interazione e di produzione di contributi).

Le intenzioni di chi promuove l'iniziativa co-definiscono il contesto istituzionale e provocano sia un impatto pratico (quali attività si dispiegano qui e ora, quali gerarchie vengono evocate, che tipo di evento si sviluppa) sia un impatto simbolico (che senso ha l'evento sul piano delle relazioni fra i presenti) decodificabili da chi prende parte all'evento. Le incoerenze e le asimmetrie negate sono evidenti tanto quanto le volontà contraddittorie di volerle temperare, che finiscono per essere inoppugnabili conferme.

Setting

Il setting è l'insieme degli aspetti:

- ambientali: dimensioni dei luoghi, arredamento, trasformabilità;
- temporali: durata e pause;
- di regia e svolgimento.

Questi aspetti regolano le interazioni, esprimono e condizionano le dinamiche sociali e, di conseguenza, la ricerca di coinvolgimento e di partecipazione.

Gli ambienti di cui si dispone sono già in buona parte definiti, ma le opportunità performative e partecipative cambiano se si può poter lavorare in situazioni nelle quali l'ambiente è attrezzato per facilitare la collaborazione (spazi, sedie mobili, tavoli, supporti, utilizzabilità delle pareti, luminosità, temperatura, assenza di rumore disturbante, strumenti a disposizione). L'obiettivo è di evitare contesti operativi impositivi che finiscono per affaticare, provocare reazioni di fastidio, demotivare alla partecipazione, svalutare gli apporti di chi prende parte a momenti di lavoro collettivi, e così il setting viene percepito come funzione diretta delle intenzioni (in particolare di quelle inconsapevoli).

Conduzione

Le diverse tecniche richiedono modalità di conduzione appropriate.

La conduzione imprime maggiore o minore apertura alla partecipazione, non tanto nel sollecitare interventi, quanto nel garantire la regia delle attività, nel coordinare le sequenze che strutturano i diversi eventi con stili appropriati sufficientemente assertivi e nell'assicurare la gestione dei tempi

e il rispetto degli accordi preliminari (e preannunciati) sulla durata degli interventi e dei turni di parola.

Sul piano della conduzione, tenere presente la possibilità di proporre tecniche diverse di partecipazione è già un modo per affermare una concezione pluralistica della costruzione della conoscenza. Non solo ci sono molte e diverse idee, che collimano, si differenziano, collidono, si intersecano, si elidono e si potenziano reciprocamente, ma pure molteplici sono i modi per fare incontrare persone interessate a portare e a sviluppare idee con altri.

Tecniche leggere e tecniche strutturanti

Suddividiamo le tecniche in due gruppi: le tecniche leggere e le tecniche strutturanti. In questo contributo presentiamo un certo numero di tecniche leggere e una sola tecnica strutturante, The World Café.

Le tecniche leggere possono venire introdotte nel corso di eventi senza che l'impostazione generale venga stravolta. Si presentano come attività che marcano una discontinuità senza contrastare lo sviluppo dei lavori, ricercando piuttosto un'integrazione (aderiscono, si adeguano all'andamento preordinato delle attività). Le tecniche strutturanti (in questo contributo ne presentiamo una sola – The World Café) sono invece modalità di lavoro che condizionano l'impostazione delle sessioni di lavoro. Forse è opportuno definirle format di partecipazione in quanto riorganizzare il setting in cui vengono impiegate, sollecitano forme di partecipazione marcate, richiedono forme di conduzione direttive.

TECNICA “DOMANDE IN SCATOLA”

obiettivi

La tecnica ‘domande in scatola’, come le altre che vengono di seguito presentate, ha l'obiettivo di spezzare il flusso, unidirezionale, dei relatori e di immettere il punto di vista dei partecipanti nella discussione, cioè di aprire il dialogo introducendo domande e brevi osservazioni.

come funziona

La tecnica è semplicissima. È sufficiente dotarsi di una o più scatole di cartone attraverso le quali raccogliere domande, osservazioni, commenti, richieste di approfondimento, e far girare le scatole nelle quali depositare i propri contributi scritti. Una volta raccolti i contributi vanno scrutinati e suddivisi per uniformità di contenuti, per poi sottoporli ai relatori e ai partecipanti stessi. Ciò che è importante è riservare un tempo adeguato alla raccolta, all'elaborazione dei materiali e alla loro presentazione, in modo che diventino materiale di confronto e di approfondimento.

punti di forza

- Offrire a chi conduce e a chi interviene feedback per indirizzare ed riorientare lo sviluppo delle questioni affrontate.
- Attenuare l'effetto di comunicazione unidirezionale, offrendo una possibilità di intervenire senza doversi esporre all'uditorio.
- Creare un clima più informale e rilassato, e la curiosità di scoprire quali pensieri sono in circolo tra le persone che si ritrovano per l'occasione.

TECNICA “HASHTAG RECAP”

obiettivi

La tecnica ha come obiettivo quello di spezzare il flusso degli interventi, offrendo a chi partecipa al convegno o al seminario l'opportunità di ricapitolare/ sottolineare alcune questioni o temi, aprendo così spazio a una interlocuzione a più voci. La tecnica può essere praticata nel corso dell'evento o nelle fasi conclusive con lo scopo di offrire una sorta di sintesi/commento a più voci.

come funziona

Si tratta di una tecnica visuale, che richiede la disponibilità di fogli A4 e di pennarelli e di nastro adesivo da tappeziere e di adeguati supporti (ottime le pareti della stanza) per esporre i testi che i partecipanti produrranno. A chi partecipa (liberamente o sollecitando l'adesione) viene chiesto di scrivere in stampatello grande e leggibile una parola che corrisponda al proprio stato d'animo, o che evidenzii un aspetto che ha colpito, stimolato, irritato, da approfondire, non trattato, da affrontare.

punti di forza

Con questa tecnica si può avere il polso della situazione o raccogliere materiali per successive valutazioni, ciò che conta è che i contributi vengano esposti, letti e che nessun contributo venga escluso. La tecnica offre una opportunità di partecipazione e di visualizzazione dei contenuti, consente ai relatori di richiamarsi alle sollecitazioni aprendo così un dialogo (seppure mediato) con il pubblico, ma richiede del tempo per essere proposta, affinché le persone possano scrivere, per raccogliere i contributi, per appenderli e per illustrarli.

TECNICA “AREOPLANINI IMPERTINENTI”

obiettivi

Questa tecnica ha lo scopo di creare un momento di animazione collettiva liberatoria. Con la tecnica si intende offrire la possibilità di esprimere osservazioni critiche, considerazioni, domande e di spezzare liturgie eccessivamente paludate.

come funziona

La tecnica prevede di inserire nelle cartellette usualmente consegnate un foglio con le istruzioni per costruire un aereoplanino di carta, sul quale i partecipanti possono scrivere domande, considerazioni, osservazioni.

punti di forza

La tecnica ha naturalmente un effetto scenografico, gli aeroplanini possono essere fatti volare all'unisono, al termine di una sessione di lavoro, al termine di un singolo intervento. La tecnica può anche essere usata in modo veramente trasgressivo se un gruppo di partecipanti decide di preparare una serie di interventi e lanciarli a sorpresa.

TECNICA “AVERE L'ULTIMA PAROLA”

obiettivi

Questa è una tecnica di commiato, che si presta per gruppi non numerosi (fino a una cinquantina di persone al massimo) per concludere un momento di lavoro. Funziona sia per rafforzare il clima di dialogo che si è venuto a creare, sia per spezzare situazioni in cui gli interventi hanno occupato il tempo a disposizione. Ciò che conta è la domanda che viene

posta dal conduttore: può venire richiesto un commento sul lavoro svolto, un pensiero di sintesi, una considerazione su ciò che ha colpito e che ci si porta via.

come funziona

Si tratta proporre ai partecipanti di esprimersi con una parola di sintesi. L'utilizzo della tecnica può essere deciso nel corso dell'evento, in ragione del suo andamento. Terminato il giro, chi conduce chiede se tutte le persone hanno espresso il loro punto di vista, per terminare (davvero) con un grazie che suggelli la chiusura della sessione di lavoro.

punti di forza

- La tecnica consente di dare spazio alle emozioni individuali che vengono espresse verbalmente.
- È una tecnica veloce che si presta che restituisce il senso della chiusura e dà l'ultima parola ai partecipanti sottraendola a chi ha occupato lo spazio scenico con i propri interventi.
- Ottima per produrre materiali facili da confezionare e da restituire per non perdere l'aggancio con l'uditorio.

TECNICA “LIVETWITTING”

obiettivi

Il livetwitting può anticipare, accompagnare e seguire un evento. L'effetto ricercato è quello di attivare uno spazio conversazionale e di commento, estendendo la possibilità di commentare e di dialogare con chi intende partecipare, con chi è presente all'evento e con chi lo segue indirettamente attraverso i social.

PARTECIPARE È QUESTIONE DI TECNICHE?

come funziona

Viene indicato un hashtag identificativo dell'evento che – inserito nelle comunicazioni via twitter - crea un luogo dove ritrovare i vari micropost che vengono pubblicati. Una variante, decisamente più condizionante prevede che il flusso dei tweet venga proiettato alle spalle dei relatori (quasi come sottotitoli che scorrono) creando una densità di apporti che contrappuntano le comunicazioni frontali e aprono, almeno idealmente, occasioni di discussione.

punti di forza

Introdurre in un evento il livetwitting consente di:

- Preparare il dibattito, mettere in circolo informazioni, raccogliere spunti per orientare e individuare approfondimenti.
- Animare la partecipazione moltiplicando le conversazioni contestuali.
- Tracciare i commenti, costituendo (grazie all'hashtag dell'evento) una sorta di archivio delle considerazioni e dei commenti, un deposito di riferimenti e link dal quale riattingere contenuti e spunti per approfondire.

TECNICA “THE WORLD CAFÉ”

obiettivi

The World Café è una tecnica strutturante più complessa da utilizzare, rispetto a quelle descritte in precedenza (per approfondimenti rimando al sito theworldcafe.com). Chi prende parte ad eventi strutturati secondo le regole dei World Café partecipa a confronti serrati

su questioni definite, ha l'opportunità di ascoltare altri punti di vista, di esprimere i propri, di ragionare e di fissare le idee che emergono da dialogo.

come funziona

L'ambiente in cui svolgere la tecnica deve essere accogliente, devono esserci a disposizione tavoli affinché i partecipanti, divisi in piccoli gruppi, possano lavorare sulle specifiche questioni che vengono assegnate. Si attivano in questo modo diverse conversazioni in gruppo a cui viene dato un tempo definito (20 minuti circa) oltre il quale i gruppi si sciolgono parzialmente, le persone che lasciano si distribuiscono in altri gruppi, e si aggiungono nuovi componenti ai gruppi iniziali, per dare avvio a nuovi scambi, a nuove conversazioni. Per ogni sessione di lavoro che si viene a creare, ai partecipanti viene chiesto di condividere le loro idee sul tema al quale il gruppo sta lavorando, e al termine della sessione al gruppo viene chiesto di produrre delle sintesi scritte che possano essere presentate e ulteriormente discusse.

punti di forza

- The World Café è un metodo flessibile che consente la partecipazione a gruppi piccoli, medi e grandi di persone interessate a confrontare i propri punti di vista e le proprie riflessioni.
- Si tratta di una tecnica che dà valore alle differenze, le accoglie e le esalta: le dissonanze portano varietà di spunti e di contenuti.
- Diversi argomenti possono venire esplorati, discussi, esaminati e approfonditi. The World Café è una tecnica poco costosa, facile da istituire

e soprattutto produttiva in termini di idee, di valorizzazione degli apporti, di produzione di contenuti.

Perché le tecniche sono importanti?

Naturalmente partecipare non è solo una questione di tecniche: contano i temi e soprattutto la pre-disposizione dei partecipanti, conta la location e il contesto nel quale si svolge l'evento, ma le tecniche conservano una loro rilevanza. Le tecniche contribuiscono a trasformare il setting, anche quando – come abbiamo visto – il loro intervento non ristrutturano lo svolgimento delle attività, e a maggior ragione quando una determinata tecnica o format prevede l'istituzione di un setting adeguato al suo svolgimento. Le tecniche quindi sono importanti perché istituiscono *rituali di partecipazione* con:

- riverberi pratici: quello che si fa comporta azioni da parte delle persone convenute che fanno, vedono altri fare e si vedono agire nella situazione, e
- riverberi simbolici: le persone e i loro apporti vengono inclusi nell'orizzonte di senso dell'evento, incontrarsi per entrare in contatto con nuove idee, incontrarsi per scambiare punti di vista, pensieri, esperienze, valore del singolo e delle attività collettive.

L'adozione di tecniche che favoriscono la partecipazione equivale alla invenzione di ritualità che comunicano una visione delle cose e delle loro relazioni, grazie alla introduzione di rappresentazioni che assegnano rilevanza alle interazioni collettive, messe in scena di uno schema generale evocativo che

consente di esprimere il valore della collaborazione in grado di produrre aumento di conoscenza, riconoscimento, appartenenza.

Maino G. (2015), "Tecniche per favorire la partecipazione", in Cau M., Maino G., Omodei A. (a cura di), #PPPNP – *Partnership Pubblico-Privato-NonProfit*, in preparazione.

Rouchy J.C., Desroche M.S. (2010), *Istituzione e cambiamento. Processo psichico e organizzazione*, Borla, Roma.

Sennett R. (2012), *Insieme. Rituali, piaceri, politiche della collaborazione*, Feltrinelli, Milano.

The World Café | theworldcafe.com